



Gennaio
Febbraio
08

Notiziario bimestrale ad uso interno per gli iscritti della
Biblioteca Comunale di Belfiore

BELFIORE E I SUOI STRANIERI

Inizia un nuovo anno e noi de "Il Topo di Biblioteca" continueremo a raccontarvi la nostra realtà partendo come sempre dai libri e dalle espressioni artistiche che possono aiutarci a capire il mondo in cui viviamo.

Recenti avvenimenti legati al tema dell'immigrazione hanno scosso l'opinione pubblica. Per questo nel primo numero del 2008 cercheremo di capire quale sia il rapporto che Belfiore ha con gli stranieri che qui vivono.



Attraverso dati, analisi e interviste esclusive all'Assessore Massimo Burato, alla Dirigente Scolastica Sonia Gottin e a Mariya, una badante ucraina che presta servizio a Belfiore.

Non pensiamo certo di fornire risposte, ma ci basta sollevare le vostre riflessioni e i vostri pareri, che saremo ben lieti di ospitare in queste pagine.

IN QUESTO NUMERO

| | |
|------------------------------------|------|
| La settima arte | p. 2 |
| Biblionews | p. 2 |
| L'angolo del poeta | p. 3 |
| Stuzzichini letterari | p. 3 |
| Belfiore e i suoi stranieri | p. 4 |
| Le tue recensioni | p. 6 |
| Una voce contro | p. 7 |
| Controcopertina | p. 8 |

INDOVINA CHI VIENE A CENA di Alessio Albertini

Ci si può accontentare di dire che un reato su tre è commesso da stranieri. E urlare subito dopo qualche volgare offesa razzista da una tribunetta di comizio.

Basta qualche battuta ad effetto per trasformare la percezione diffusa dei problemi legati all'immigrazione nella convinzione di essere invasi dallo straniero. E di doverci difendere con ogni mezzo. Barricandoci entro confini sempre più stretti: le frontiere nazionali, la provincia, il comune, l'azienda, la famiglia...

Purtroppo da un fenomeno così imponente e soprattutto repentino non ci si difende obbedendo all'istinto. Servono la ragione, la lucidità, l'analisi. Può essere utile porsi alcune domande.

E' corretto per una giusta inquadratura del fenomeno e dei possibili rimedi contrapporre italiani a stranieri? O conviene distinguere tra comportamenti leciti e condotte criminose?

E' ancora pensabile affrontare le poderose ondate migratorie degli ultimi anni con una fiducia ingenua verso l'immigrato disperato e quindi "buono per natura"?

E, per contro, è politicamente più conveniente gettare fumo negli occhi della gente, solleticandone le paure più profonde; o cercare di predisporre rimedi giuridici anche impopolari, ma che con certezza e rapidità assicurino alla giustizia i delinquenti di qualunque nazionalità? L'alto tasso di criminalità tra gli immigrati è frutto solo della loro origine etnica? O può derivare dalla difficoltà di inserimento, di trovare un lavoro regolare, di uscire dai circuiti di povertà o clandestinità?



Il fatto che i 3 milioni e 700 mila stranieri regolari presenti in Italia siano tenuti a pagare le tasse senza avere alcun diritto di voto

può influire sulla loro mancata integrazione? Può aumentare la loro percezione di essere considerati strumenti di produzione senza alcun diritto?

[Continua a pagina 6]

Virgolette

"Considera ogni uomo sempre anche come fine e mai come semplice mezzo"

Immanuel Kant

La Settimana Arte a cura di Laura Danese



CRASH
 Contatto fisico
 Usa, Germania
 2005 - 113 min.
 Regia:
 Paul Haggis
 Premio Oscar 2006

Vincitore dell'Oscar 2006, Crash è un film del 2005, scritto e diretto da Paul Haggis, sceneggiatore di Million dollar baby. Il film mostra una giornata come tante (36 ore per la precisione) a Los Angeles intorno a Natale.

Storia "circolare" con le vicende di tutti i personaggi che si intrecciano e si sfiorano dall'inizio alla fine, storie di indifferenza, intolleranza e razzismo. Non esiste manicheismo, nessuno tra i vari personaggi è solo buono o solo cattivo. Lo spettatore, portato naturalmente a "scegliersi" un protagonista da sostenere, rimane più volte "tradito" perché ognuno ha la sua dose di miseria morale, la sua solitudine, la sua croce da portare in silenzio, il suo momento di bontà anche involontario.

Apparentemente l'elemento conduttore del film è il razzismo, l'ignoranza e la rabbia che alcune persone hanno nei confronti di culture diverse, ma poi proseguendo nella visione, ci si rende conto che il punto focale è la poca voglia o possibilità di comunicare che portano alla violenza e alla tragedia, indipendentemente da quale sia l'origine dell'interlocutore.

Volendo dare un significato al film, Los Angeles diventa lo specchio della società in cui viviamo tutti, dove la paura del diverso, la diffidenza e la frustrazione hanno preso il sopravvento, portando a repressione e rabbia, a violenza gratuita e tragedie non volute... E non c'è innocenza che possa salvare.

BIBLIONEWS

Cineforum d'Autunno: un bilancio

Giovedì 6 dicembre si è concluso il Cineforum organizzato dalla biblioteca comunale. L'idea del cineforum è nata dallo stimolo e volontà di produrre cultura utilizzando la più popolare delle espressioni artistiche, il cinema.

Giovanni Paolo II definiva il cinema un "veicolo di cultura e proposta di valori". In una società che vive uno stato di saturazione da immagini, dovuto soprattutto alla forte presenza e pervasività della televisione, il cinema, quasi per contrasto, si sta riappropriando di una capacità di dare forza e

profondità all'immagine. Il cinema torna ad interpellare in modo forte lo spettatore, diviene un veicolo di scambio culturale ed un invito all'apertura ed alla riflessione nei confronti di realtà estranee alla nostra formazione e mentalità.

Nella scelta dei film della nostra rassegna cinematografica abbiamo cercato di individuarne alcuni che ci permettessero di offrire spunti di riflessione su argomenti quali l'impegno sociale (La Rosa Bianca), la denuncia della violenza (In my Country), l'assurdità delle

guerre (No man's Land). Dal questionario di soddisfazione consegnato ai partecipanti è emerso che tali scelte sono state apprezzate.

Un particolare GRAZIE va al prof. Olinto Brugnoli per i preziosi consigli e alle circa quaranta persone che ci hanno seguito, sostenuto e consigliato in queste cinque settimane. Grazie per averci incoraggiato a continuare, senza la vostra partecipazione non saremmo qui a parlare di cineforum e non potremmo dire.... arriverci alla prossima rassegna! **(l.d)**

PUBBLICO NUMEROSO

***Grazie alle circa
 quaranta persone
 che ci hanno
 seguito, sostenuto e
 consigliato!***

L'angolo del poeta a cura di Giovanna Renna

Il fenomeno di cui parla questa poesia è noto più o meno a tutti. Sicuramente a quelli che almeno una volta si sono trovati avvolti da una nube di impropri e di fantasie distruttive perché "è saltata la luce-si è smagnetizzato il floppy-non avevo salvato-ho perso la chiavetta-non va più la tastiera"... Ebbene, chi anche solo una volta ha pensato, vergognandosi, che in fondo la più grande invenzione dell'uomo non è stata la ruota ma la penna, e che nel suo angolo fantasticava di grandi quadernoni a quadretti, non si nasconde: perché non sarà al passo con i tempi, ma, almeno agli occhi di questa poetessa, è profondamente evocativo. Rappresenta il gap del nostro tempo, la contraddizione insita in ogni progresso. Perché anche diventare migliori può nascondere qualche insidia.

Questo testo, non a caso collocato nella raccolta "L'inciviltà del progresso", guarda alla modernità e alle innovazioni dal lato "mancino", volendo formulare non tanto una critica, quanto semmai un avvertimento. La rivoluzione tecnologica ha cambiato le nostre vite, le ha semplificate e migliorate. Ma attenzione! Questa grande macchina, come tutte le macchine, può, ahinoi, incepparsi.

E sghignazzarci in faccia...

GUTENBERG

*Ha fatto bene, Gutenberg, a inventare
i caratteri mobili. Si pigia
un tasto e già la lettera s'incestra
nella giusta casella.*

*E lo scrivano infine si riposa
dopo tremila anni. Ma s'inceppa
a volte il meccanismo, e ci sghignazza
in faccia quel nonsenso.*

Maria Luisa Spaziani

"Poesie dalla mano sinistra"

Maria Luisa Spaziani nasce nel 1924 a Torino, dove si laurea in Lingue con una tesi su Marcel Proust.

Nel gennaio del 1949 conosce Eugenio Montale e fra i due nasce un sodalizio intellettuale ed un'affettuosa amicizia.

Negli anni Settanta diventa proficua la sua attività di traduttrice dal francese, ma pure dall'inglese e dal tedesco.

Fra le sue benemerienze ci sono state ben tre candidature al Premio Nobel per la letteratura. Vive attualmente a Roma.



Ed. Archivi del '900,
2002,
Pagg. 152

I GRANDI POETI

**In Biblioteca sono
disponibili i grandi
classici della poesia
mondiale. Un
motivo in più per
venire a trovarci!**

Stuzzichini letterari

Per stimolare l'appetito alla buona lettura

IL RAZZISMO SPIEGATO A MIA FIGLIA

di Tahar Ben Jelloun

In questo fortunato volume (oltre 300.000 copie vendute) il grande scrittore marocchino, ma francese di adozione, spiega alla figlia che cos'è il razzismo, quali ne sono le cause, perché è un fenomeno così diffuso. Il dialogo, che nasce come intimo e familiare, diventa quasi una lezione di vita per tutti i lettori e finisce per affrontare temi molto scot-

tanti e attuali: la storia dell'Intifada e del conflitto tra israeliani e palestinesi, la differenza tra Islam e islamismo, l'inasprirsi del terrorismo, la difficile integrazione degli immigrati in Francia, le violenze nelle "banlieues".

La via per abbattere il razzismo è, secondo l'autore, l'educazione alla tolleranza. Solo con un'istruzione e un'educazione tese al multiculturalismo, alla conoscenza del diverso e ad avere un giusto rapporto con la propria identità, sarà possibile

superare la naturale diffidenza verso lo "straniero". Diffidenza che ogni persona prova e che, abilmente sfruttata, porta spesso all'emergere di manifestazioni o convinzioni razziste. Un libro molto semplice, lineare, accessibile a tutti i lettori: certamente indicato per i giovani, ma anche per quegli adulti, genitori o insegnanti, che vogliono avere un aiuto per affrontare questi temi con i figli o gli studenti. [a.a]

VOTO: 7,5



Ed. Bompiani,
1999,
pagg. 93

BELFIORE E I SUOI STRANIERI

di Chiara Danese

Come vive Belfiore il rapporto con gli stranieri che vi risiedono?

Per cercare di analizzare il fenomeno senza cadere in pregiudizi o conclusioni avventate partiamo dai dati. Le persone straniere attualmente residenti risultano essere 230, con una leggera prevalenza maschile. I gruppi nazionali più numerosi sono quelli marocchini e rumeni, seguiti poi dagli albanesi e dai moldavi. Interessante notare che risulta un solo cinese residente nel nostro paese.

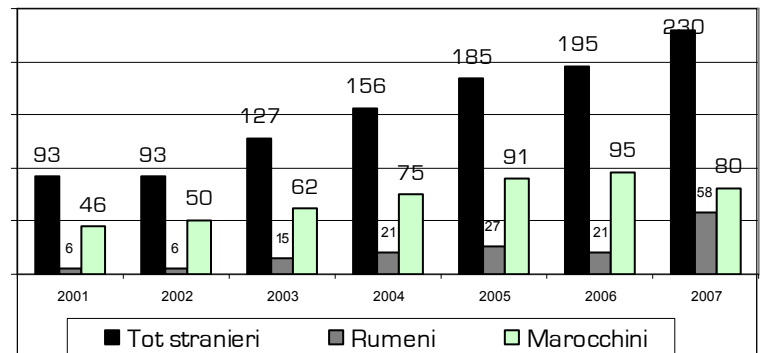
L'analisi dell'evoluzione delle presenze straniere negli ultimi sei anni mostra come il numero totale sia più che raddoppiato. E se il gruppo marocchino, dopo essere costantemente cresciuto, fa registrare una flessione nell'ultimo anno, va notato come il numero delle persone rumene sia quasi triplicato dopo l'entrata della Romania nell'Unione Europea.

Per capire l'atteggiamento dell'Amministrazione verso questo fenomeno (che riguarda quasi il 10% della popolazione totale) abbiamo intervistato l'assessore Massimo Burato. Così abbiamo sentito anche l'opinione

della dirigente scolastica delle scuole elementari e medie di Belfiore, che ospitano ben 25 alunni stranieri. Ci è sembrato interessante anche incontrare una cittadina ucraina che presta servizio presso una famiglia di Belfiore.

Convinti che la conoscenza sia il primo passo verso l'integrazione.

| Popolazione straniera residente a Belfiore | | | |
|--|------------|------------|------------|
| Nazionalità | M | F | Totale |
| Albanese | 19 | 10 | 29 |
| Cinese | 1 | 0 | 1 |
| Indiana | 12 | 4 | 16 |
| Iugoslava | 2 | 3 | 5 |
| Marocchina | 48 | 32 | 80 |
| Moldava | 9 | 11 | 20 |
| Rumena | 32 | 26 | 58 |
| Siriana | 5 | 1 | 6 |
| Sri Lanka | 0 | 2 | 2 |
| Altri | 2 | 10 | 12 |
| Totale | 130 | 100 | 230 |



L'andamento degli stranieri residenti negli anni 2001 - 2007

La dirigente scolastica, prof. Gotti:

"Conoscenza della lingua primo passo per l'integrazione"

- Quanti sono gli alunni stranieri che frequentano le elementari e le medie a Belfiore?

Nella scuola primaria e secondaria di 1° di Belfiore sono presenti 25 alunni stranieri provenienti da varie nazioni est-europee, nord-africane, sud-americane e asiatiche.

- Qual è il grado di integrazione tra gli studenti dei diversi paesi?

Non ci sono particolari difficoltà di integrazione o, meglio, l'integrazione va di pari passo con l'apprendimento della lingua italiana che facilita la possibilità di comunicazione ed espressione. Quanto più un alunno conosce l'italiano, tanto più esprime i propri bisogni e si relaziona con gli altri.

- Qual è il livello di conoscenza della lingua e la capacità di seguire il programma didattico degli studenti stranieri?

La conoscenza dell'italiano dipende dalla data di arrivo in Italia; quando un alunno straniero inizia a frequentare la scuola, viene data prioritaria attenzione all'insegnamento della lingua italiana, attraverso specifici interventi didattici di alfabetizzazione. I problemi che si possono incontrare inizialmente sono legati alla difficoltà di comprendere i bisogni degli studenti e di trasferire loro le regole della scuola. E' la stessa difficoltà che ognuno di noi può incontrare quando viaggia in un paese straniero senza conoscerne la lingua.

- La presenza di studenti stranieri è un valore aggiunto oppure un ostacolo alla formazione degli alunni?

Ho sempre ritenuto che la diversità sia fonte di ricchezza e di opportunità di conoscenza; ogni alunno italiano o straniero è portatore di un mondo ed è proficuo fare incontrare mondi diversi. Quando il ragazzo straniero impara a raccontarsi in italiano è molto interessante per i compagni acquisire informazioni sul suo paese d'origine, sugli usi, sulle tradizioni. Questo aiuta i nostri studenti a comprendere la molteplicità delle situazioni di vita e dei punti di vista, primo passo per acquisire l'abito della tolleranza.

L'Ass. Burato: "Creare condizioni di vita accettabili per tutti"

- Assessore, sa dirci in via approssimativa quanti sono gli stranieri presenti a Belfiore e le stime relative ai paesi di provenienza?

I dati allegati (*v. pagina precedente*) sono dati ufficiali che vengono dall'ufficio anagrafe. Si vede l'aumento del numero di stranieri residenti a Belfiore dal 2001 al 2007, e anche la loro provenienza.

- Quali sono le condizioni di vita che interessano gli immigrati residenti a Belfiore?

Generalmente buone. Non ci sono a Belfiore situazioni di grave degrado con 15 persone che vivono nella stessa stanza o cose del genere. Le famiglie di immigrati sono tutte conosciute e monitorate dai servizi; hanno un lavoro, vivono abbastanza dignitosamente. Ci sono anche situazioni di reale bisogno, ma sono poche e, comunque, seguite dai servizi.

- Veniamo ora al difficile tema dell'integrazione: nel suo operare ha potuto riscontrare qualche segnale in tal senso da parte dei cittadini di Belfiore o prevale la diffidenza e l'emarginazione verso chi è "diverso"?

Episodi di intolleranza si sono purtroppo verificati anche a Belfiore, credo che questo sia noto, ma mi sembra che siano stati causati più dall'abuso di alcool o altre sostanze, che da vero e proprio razzismo. Belfiore è un paese accogliente, la mia preoccupazione, però, è che stampa e televisione, dopo i recenti episodi, stiano diffondendo ovunque una ingiustificata xenofobia.



Massimo Burato

- La disponibilità all'integrazione deve essere naturalmente reciproca: dalla sua esperienza le famiglie di stranieri in difficoltà accolgono con gratitudine l'aiuto che viene loro prestato?

Mi spiace dover ammettere che la gratitudine non è molto di moda... Ai nostri giorni sembra che tutto sia dovuto!

- Quali interventi secondo lei le Amministrazioni locali potrebbero realizzare per favorire l'integrazione?

Le Amministrazioni hanno il dovere di creare condizioni di vita accettabili per tutti, solo così si potrà davvero vivere in pace. Credo che la scuola, da parte sua, stia già facendo molto. Il fatto stesso che ragazzi di diversa provenienza vivano insieme e si conoscano a vicenda è fondamentale per vincere tutte le paure e le diffidenze.

- Visto che lei è anche un insegnante, che slogan lancerebbe sul tema dell'integrazione ai ragazzi che leggono il nostro giornalino?

Ti rispondo con una frase di un grande filosofo latino, Seneca, il quale, richiesto di indicare qual era la sua patria, rispose:

"LA MIA PATRIA È IL MONDO!"

Mariya, badante ucraina: "Sono in Italia per lavorare e aiutare la mia famiglia"

Signora Mariya, da quale paese proviene e da quanti anni è in Italia?

Io provengo dall'Ucraina. Sono in Italia dal 2001, all'incirca da sei anni e mezzo. Prima sono stata in Toscana, ho lavorato a Porto Ercole e a Grosseto. Poi sono stata a Ostiglia, a Nogarole Rocca e da 3-4 mesi sono qui a Belfiore.

Perchè ha deciso di venire in Italia?

Per lavorare e aiutare così la mia famiglia in Ucraina. Nella mia terra c'è poco lavoro e il salario è molto basso. Per questo motivo i soldi che guadagno li mando a loro. A casa infatti ho un marito, due figli maschi sposati e fra un pò un nipotino!

Che bella notizia! Presto sarà nonna! La prossima domanda è un po scontata, ma quale lavoro svolge a Belfiore?

Io faccio la badante, accudisco due nonni anziani presso una famiglia di Belfiore. Il mio lavoro mi piace: oltre a seguire i nonni faccio le pulizie, preparo da mangiare. A volte preparo anche i tipici piatti ucraini che faccio assaggiare a tutta la famiglia: dicono che la mia insalata "russa" sia molto buona!

Cosa fa nel tempo libero? Ha qualche amica qui a Belfiore?

In genere vado in chiesa o a fare una passeggiata; non ho amiche con cui uscire perchè qui a Belfiore non ci sono altre ucraine..purtroppo!

Cosa pensa degli italiani ed in particolare dei belfioresi? Si è sentita accolta da loro?

Nelle famiglie in cui sono stata mi sono sempre trovata molto bene, anche nella famiglia di Belfiore mi sono sentita ben accolta!

Dal canto loro, c'è da dire che i familiari di questi nonni sono davvero contenti del lavoro di Mariya; come lei anche tante altre signore straniere si dedicano con sacrificio e impegno agli anziani offrendo un servizio che al giorno d'oggi, per le nostre famiglie, è indispensabile.

Un grazie di cuore a Mariya che ha accettato di dialogare con noi!



Le tue recensioni...

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

di Antonia Arslan

Il libro racconta la saga familiare degli Arslanian, una famiglia armena in cui le scelte diverse di due fratelli hanno forgiato per i loro figli dei destini tragicamente opposti, di vita e di morte.

Il fratello maggiore, Yerwant, lascia la Turchia da ragazzo per studiare a Venezia e diventa medico di successo a Padova, dove sposa una nobildonna da cui avrà due figli.

L'altro fratello, Sempad, più legato alle tradizioni familiari resta nel paese natale in Anatolia, dove riveste uno status sociale importante, facendo della sua farmacia una finestra sulle novità dell'occidente.

Dopo molti anni di lontananza, nel 1915 i due fratelli decidono di rivedersi in Anatolia. Per l'occasione Sempad rinnova la Masseria delle Allodole, la villa in campagna, preparando un'accoglienza memorabile.

Ma lo scoppio della prima guerra mondiale distrugge ogni progetto e consegna il popolo armeno allo sterminio: i nazionalisti turchi attueranno un mostruoso piano di pulizia etnica per eliminare le minoranze dal paese.

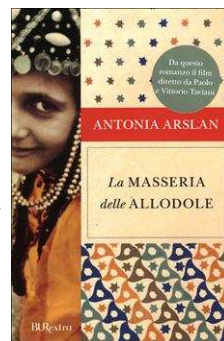
Tutto ciò accadrà anche nella Masseria delle Allodole, dove fervono i preparativi per la festa di benvenuto a Yerwant.

La famiglia Arslanian inconsapevole del pericolo, decide di passare comunque una serata di festa alla Masseria: per questo gesto, considerati come degli spregiudicati oltre che traditori, i soldati compiranno una strage massacrando tutti i maschi della famiglia,

I soldati turchi saccheggiano le case e deportano donne e bambini nel deserto, in una macabra e straziante marcia destinata a non avere ritorno. Furono coinvolte più di 1.200.000 persone, centinaia di migliaia morirono di fame, o massaccate dalla milizia curda e dall'esercito turco.

Il governo di Ankara continua ancora oggi a non riconoscere il "genocidio degli armeni", espressione considerata antipatriottica e il cui uso in pubblico è punito con il carcere.

A distanza di quasi un secolo, la società turca non riesce ancora a riflettere serenamente sul proprio passato. La minoranza armena non gode del pieno riconoscimento. Tutto ciò pesa moltissimo sulle relazioni internazionali del paese e di conseguenza sulle sue aspettative future.



Ed. BUR Rizzoli,
2004,
pagg. 233

COLLABORA CON NOI

Ti è piaciuto l'ultimo

libro letto in

biblioteca? Inviaci

la tua recensione!

Sarà pubblicata sul

"Topo di biblioteca"!

Indovina chi viene a cena [continua dalla prima pagina]

Le organizzazioni criminali sfruttano e si nascondono tra le pieghe dei flussi migratori. Perché riescono ad adattarsi così in fretta ad un certo "italian style"? Quello che si vanta di essere al di sopra di ogni regola e controllo?

L'impero romano ha costruito la sua forza e grandezza anche concedendo la cittadinanza ai popoli conquistati. Questo richiedeva una profonda convinzione nel valore del proprio modello culturale. Ma consentì al piccolo villaggio di pastori di crescere trasformando i "nemici" in "amici", i non romani in *cives*, cittadini. E' pensabile che noi italiani pretendiamo di garantire il nostro modello culturale, quando ne abbiamo smarrito quasi completamente la percezione e la consapevolezza?

Perché noi preferiamo passare la domenica in colonna nei pressi dei centri commerciali, dove non ci si parla; mentre gli immigrati si incontrano nelle piazze ormai deserte, dove al contrario ci si parla e si rafforza l'identità di gruppo?

La famiglia ha un'importanza decisiva nel creare un tessuto sociale coeso e solidale. E da molte parti ci si proclama pronti a difenderla. Perché allora mettiamo al mondo così pochi figli? Mentre il mercato del sesso fa affari d'oro, sulle strade e nei night club, sfruttando donne quasi sempre straniere?

Le pratiche per il ricongiungimento familiare per gli immigrati sono labirinti senza fine. Non si rischia così di creare una massa di uomini sradicati, senza mogli, senza affetto, che diventano più facilmente predatori d'amore?

Molte altre questioni si possono sollevare. La loro soluzione non è né semplice né vicina. Ma si può raggiungere solo con un dibattito responsabile e ragionato. Con un imprescindibile punto fermo: il rispetto della legalità, che è un servizio reso ai cittadini onesti. Italiani e stranieri.

(a.a.)

UNA VOCE CONTRO: MAGDI ALLAM di Graziana Tondini

Nell'ambito del Settembre Colognese al Teatro Ferrini si è svolto l'incontro con lo scrittore e giornalista Magdi Allam, noto vice-direttore del Corriere della Sera e ospite a numerosi dibattiti televisivi sulla pericolosità dell'islam radicale per l'Occidente.

Di fronte ad un teatro strapieno, Magdi Allam ha presentato il suo ultimo libro "Viva Israele", che egli definisce "autobiografico", una maturazione delle sue esperienze di vita.

Dopo le minacce ricevute da Hamas per avere denunciato i kamikaze palestinesi Allam dichiara che *"la mia vita è strettamente collegata alla sorte di Israele, per una mia scelta interiore di fede nella sacralità della vita e per una bizzarra del destino che ha voluto che fosse un musulmano laico a battersi in prima linea, anche a rischio di morire, per difendere il diritto all'esistenza dello Stato ebraico"*.

La perdita della dimensione dei valori, delle regole comuni - ritiene Allam - fa mancare la certezza nel valore fondante della nostra società, la vita. Se il valore della vita vale per tutti meno che per Israele, questo odio si estenderà poi a chiunque sia diverso dal musulmano integralista. L'odio nel dopoguerra riguardava solo lo Stato di Israele, ma poi si odiarono tutti gli ebrei e dagli anni '70 anche i cristiani e quindi gli stessi musulmani laici e liberali.

"Nel mondo islamico il nichilismo è degenerato nel disconoscimento della vita propria e altrui, al punto che assistiamo a dei terroristi suicidi-omicidi che si fanno esplodere addirittura dentro le moschee, massacrando dei fedeli musulmani che pregano il loro stesso Dio all'interno del luogo culto di Dio".

Secondo Allam, *"Ci troviamo di fronte ad un Occidente in preda al nichilismo e al relativismo culturale, in cui la magistratura legittima questi terroristi suicidi-omicidi definendoli "resistenza" la qual cosa mi indigna, i cui politici corteggiano gli estremisti islamici illudendosi che così salveranno la pelle, mercanteggiano con loro sulle leggi dello Stato, legittimando dei fuorilegge. L'Italia dell'islamicamente corretto che si fa in quattro per condannare le vignette su Maometto, ma tace sull'oltraggio a Gesù e*

si imbarazza per il chiaro monito del Papa a Ratisbona".

In quell'occasione Benedetto XVI riprese il dialogo tra l'imperatore bizantino Manuele II Paleologo e un dotto persiano, in cui l'imperatore spiega le ragioni per cui la diffusione della fede mediante la violenza è cosa irragionevole: *"Dio non si compiace del sangue; non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio."*

A seguito del discorso del Papa, violente manifestazioni di protesta si scatenarono nel mondo arabo, a cui l'Occidente - sostiene Allam - rispose adeguandosi ai metodi dei *"terroristi taglialingua"*, cioè di quegli integralisti che vestono bene, parlano in modo corretto, rispettano in modo formale la democrazia, ma vogliono arrivare dentro lo Stato di diritto e minacciare le nostre convinzioni impedendoci di dire ciò che vorremmo dire.

Questo problema è stato ampiamente dibattuto in Francia, nel periodo delle polemiche per la pubblicazione su alcuni giornali francesi delle vignette satiriche su Maometto, ma il mondo intellettuale e politico francese assunse ferme posizioni a difesa della libertà di parola e di stampa, come una delle libertà fondamentali della propria democrazia.

Secondo il giornale "L'Express", esiste una strategia del fondamentalismo conquistatore, che mette radici tra gli immigrati in Europa finora male integrati. La strategia ha tre punti d'attacco:

all'inizio, coltivare le frustrazioni degli immigrati per trasformarli in vittime. Poi scalzare gli ostacoli allo sviluppo dell'islamismo, partendo dalla libertà di opinione. Infine, fare vacillare la laicità ed spingere fuori dalle terre islamiche la legge della *"sharia"*, che rifiuta la separazione tra la politica e la religione.

La lotta così ingaggiata - conclude L'Express - ha come unico scopo la destabilizzazione dell'Europa, considerata come il ventre molle della resistenza all'islamizzazione.

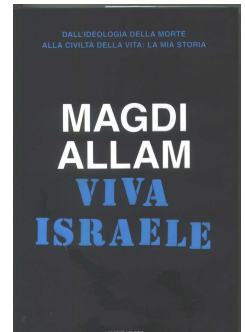
E' questo il messaggio che Allam vuole fare comprendere sul pericolo dell'integralismo islamico per le democrazie occidentali e per il quale si è impegnato in prima linea, mettendo a rischio la propria vita.

Magdi Allam è un giornalista e scrittore italiano di origine egiziana.

La madre lo fece studiare in un collegio cattolico italiano. Una volta cresciuto decise di emigrare in Italia per fuggire dall'Egitto.

È laureato in sociologia all'Università La Sapienza di Roma. Dopo avere collaborato con "Il Manifesto" e "La Repubblica", è attualmente editorialista e vicedirettore del "Corriere della Sera".

Giornalista di fama nazionale, Magdi Allam è uno dei partecipanti più influenti ed in vista nel dibattito del rapporto tra Occidente e mondo arabo. Le sue posizioni sono molto vicine a quelle dei critici più severi del mondo islamico: dura condanna di numerose associazioni islamiche da lui ritenute estremiste, proposta del divieto di costruire nuove moschee. Ciò ha trasformato numerosi suoi ammiratori iniziali in suoi detrattori, ma gli ha procurato allo stesso tempo il sostegno di una parte dell'opinione pubblica. [\[it.wikipedia.org\]](http://it.wikipedia.org)



Ed. Mondadori,
2007,
pagg. 216

IL TOPO

DI

BIBLIOTECA

Biblioteca
Comunale di
Belfiore

Via degli Alpini
37050 - Belfiore VR
Tel.: 045 - 7640384

E-mail:

bibliobelfiore@gmail.com

Orari Apertura:

Lunedì - Giovedì

Sabato

**Dalle 15.00 alle
17.00**

CONTROCOPERTINA

"Dal diario de un clandestin" di Giorgio Santi si è classificata al 7° posto nell'ultima edizione del prestigioso concorso di poesia dialettale "Conte Milone" di San Bonifacio.

DAL DIARIO DE UN CLANDESTIN

*Gusto de amaro che'l se sconde in boca...
Sarà 'sta aqua smarsa' o la paura
che sul barcón ne stòfega' e ne struca';
uno fianco a l'altro, ché gnissùr' respira...*

*L'è ormai tre dì che'l calor ne séca'.
Ne circonda el mar; no se vede tera...
Riva' el quarto dì: el motore 'l cióca'.
Ma 'l porto sospirà no 'l spunta ancora.*

*Làgreme de sàl' pianse i me butini
e, come 'na piaga, l'aqua del mar s-ciantisa'.
Eco el quinto dì: crepa i primi anziani...
I è butémo' in mar: quela, la so busa'!*

*Desumanà' le dònè ne i cantoni',
co i fioi a brassocòl', che i par 'na brasa'
Al sesto dì se móre' come i cani.
Ne l'aqua gh'è de corpi na destésa...*

*Ancora 'n altro giorno! Riva el vento,
insieme a na boràsca' assassina...
Quanto l'è durà? A go perso el conto!
Ma quando l'è finia gh'era la luna.*

*Pàlida l'era e ingropà de pianto;
fòrsi guardando in zó gò fato péna...
O s'era mi, che sacagnà' e smonto',
gavèa el cervèl s-centrà da la buriana'...*

*Me són svejà su 'n lèto de ospedale:
el ciàr' de luna l'è ...'na lanpadina.
Me dise un dottor stranbe parole
e no ghe ne capisso' gnanca una...*

*Ma torna ne la mente el temporale,
s-ciantisi', che ormai no me sbandonà',
la barca, che strassà' la va in frasèle',
le onde, che su n'isola me ména'...*

*Son fortunà, ga dito' un infermiere,
de i me conpagni solo mi son vivo...
Ma 'sto destìn moltiplica el dolore:
urlì e lamenti drento a mi danóvo'...*

*Negà' i è le speranse ormai nel mare,
che strasse' el porta su 'sto posto sbiavo',
fagòti' senza vita, invià a smarsire',
storie sbregà', che sul me diario scrivo...*

Giorgio Santi

GLOSSARIO:

smarsa = marcia
stòfega = soffoca
struca = stringe con forza
gnissùn = nessuno
séca = secca
riva = arriva
cióca = scricchiola, si rompe
làgreme de sàl = lacrime di sale
s-ciantisa = pulsa (di dolore)
butémo = buttiamo
busa = fossa

desumanà = sconvolte
cantoni = angoli
fioi a brassocòl = figli abbracciati
brasa = brace
se móre = si muore
boràsca = burrasca
sacagnà = malconcio, ammaccato,
smonto = smunto, pallido, patito
buriana = temporale
ciàr = chiaro
capisso = capisco
s-ciantisi = lampi
sbandona = abbandonano

strassà = logorata
va in frasèle =
si frantuma (lett. "va in cocci")
me ména = mi conducono
ga dito = ha detto
danóvo = nuovamente
negà = annegate
strasse = stracci
sbiavo = smorto, impallidito
fagòti = involti di stracci, fardelli
invià a smarsire = che stanno mar-
cendo
sbregà = stracciate, strappate.

**TUTTI I LIBRI RECENSITI
IN QUESTO NUMERO DE**

**"IL TOPO DI
BIBLIOTECA" SONO
DISPONIBILI
GRATUITAMENTE IN
BIBLIOTECA.**

VIENI A TROVARCI!

Il topo di Biblioteca - Anno II Numero 1

Notiziario bimestrale ad uso interno per gli iscritti alla Biblioteca Comunale di Belfiore

Curatore Alessio Albertini

Hanno collaborato a questo numero:

Chiara Danese
Laura Danese
Giovanna Renna
Giorgio Santi
Graziana Tondini

Le fonti web di questo numero:

- it.wikipedia.org
- www.unilibro.it
- www.tolerance.kataweb.it
- www.libreriauniversitaria.it
- www.mondadori.it